

PESCOCOSTANZO LANCIA IL MANIFESTO PER LE AREE INTERNE: “UNA STRATEGIA UNITARIA E RISORSE STABILI”

8 Settembre 2026



PESCOCOSTANZO - Superare la frammentazione degli interventi, garantire servizi essenziali e infrastrutture adeguate, creare nuove opportunità di lavoro e restituire ai giovani il diritto di scegliere se restare nei propri territori.

Sono questi i punti centrali del “Manifesto per le Aree Interne”, elaborato dal sindaco di Pescocostanzo, Pasquale Del Cimmuto, e presentato nei giorni scorsi nel corso della prima edizione degli Stati Generali del Lavoro.

L’iniziativa, promossa dal Comune di Pescocostanzo, che conta poco più di mille abitanti in provincia dell’Aquila, insieme alla Regione Abruzzo e alla Provincia dell’Aquila, ha riunito rappresentanti del Governo, delle istituzioni, delle imprese, del sindacato e del mondo dell’innovazione.

Al confronto hanno partecipato, tra gli altri, il portavoce del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, il presidente della provincia dell’Aquila Angelo Caruso, l’ex segretario generale della Cisl Raffaele Bonanni e Francesco Caio, presidente di Calo Digital Partners ed ex amministratore delegato di Poste Italiane.

Sono intervenuti anche il presidente di Contrasperto e vicepresidente di Confcommercio-Imprese per l’Italia Pasquale Russo e il direttore generale di Casartigiani nazionale Pier Paolo De Angelis. A moderare il confronto è stata Lina Lucci, che ha curato l’organizzazione dell’appuntamento.

Il Manifesto – si legge in una nota – “nasce dalla volontà di trasformare l’appuntamento di Pescocostanzo nell’avvio di un confronto stabile e duraturo sulle condizioni economiche e sociali delle comunità montane. Un percorso che dovrà andare oltre il singolo evento per coinvolgere le autorità nazionali, regionali e provinciali nella costruzione di una politica organica per le aree interne”.

“Non possiamo continuare a considerare i territori montani soltanto come luoghi marginali o svantaggiati – afferma il sindaco

Pasquale Del Cimmuto – Le aree interne custodiscono un patrimonio naturale, sociale, culturale e produttivo straordinario e possono diventare autentici laboratori di sostenibilità e innovazione. Perché questo accada, però, è necessario abbandonare la logica degli interventi isolati e costruire una strategia unitaria, capace di mettere in rete i Comuni e di garantire servizi, infrastrutture e opportunità di lavoro”.

Il documento richiama le principali criticità che interessano i piccoli centri: lo spopolamento giovanile, i redditi mediamente più bassi, la carenza di servizi sanitari, la desertificazione bancaria, il divario digitale, la debolezza dei servizi per l’infanzia e le difficoltà organizzative delle amministrazioni locali, chiamate oggi ad affrontare anche la sfida dell’intelligenza artificiale.

Una parte significativa del Manifesto è dedicata alle modalità di assegnazione e utilizzo dei fondi strutturali. Secondo il documento, negli ultimi anni la moltiplicazione di bandi e finanziamenti non è stata accompagnata da una visione complessiva dello sviluppo. Il risultato è stato spesso quello di realizzare interventi scollegati tra loro, incapaci di produrre effetti duraturi sulle dinamiche demografiche, economiche e occupazionali.

“Le risorse pubbliche non possono essere utilizzate per interventi volatili o privi di collegamento – sottolinea Del Cimmuto -. Occorre una programmazione di ampio respiro che consenta di colmare il divario infrastrutturale, migliorare i trasporti, rafforzare la sanità territoriale, garantire una connessione digitale stabile e sostenere concretamente le famiglie e le imprese”.

Il Manifesto propone inoltre la realizzazione di reti tra Comuni contigui appartenenti a bacini sociali ed economici omogenei. In questa prospettiva, le Green Communities possono diventare uno strumento operativo per valorizzare il capitale naturale, sociale e culturale e costruire un modello di sviluppo più equo e integrato.

Al centro del documento resta soprattutto la questione giovanile. Secondo i dati richiamati nel Manifesto, tra il 2019 e il 2026 circa 18.090 giovani abruzzesi di età compresa tra i 18 e i 35 anni hanno lasciato la regione. Un fenomeno che rischia di impoverire ulteriormente le comunità dell’entroterra e di comprometterne il futuro.

“Ai giovani non possiamo chiedere soltanto attaccamento alle proprie radici o spirito di sacrificio – prosegue il sindaco -. Dobbiamo offrire loro condizioni concrete per costruire una vita, una famiglia e un percorso professionale nei territori nei quali sono nati. Restare non deve rappresentare una rinuncia, ma una scelta libera, sostenuta da diritti, servizi e opportunità”.

Da Pescocostanzo parte quindi un appello rivolto al Governo, alla Regione, alle Province e a tutte le istituzioni competenti affinché le amministrazioni locali, comprese quelle più piccole, siano coinvolte direttamente nelle decisioni e nella distribuzione delle risorse.

“Questo Manifesto non rappresenta un punto di arrivo – conclude Del Cimmuto – ma l’inizio di un percorso. Pescocostanzo vuole contribuire a costruire una nuova visione delle aree interne, fondata sul lavoro, sulla partecipazione e sulla qualità della vita. Il futuro di questi territori riguarda l’intero Paese e non può più essere rinviato”.